

Sesta Conferenza nazionale di statistica

Roma, 6-7-8 novembre 2002

Misurare la globalizzazione: nuove sfide per la statistica ufficiale

Gianpaolo Bruno

Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) – g.bruno@ice.it

Chiara Salabè

Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) – c.salabe@ice.it

Sintesi

La crescente domanda informativa sulle complesse tematiche connesse alla globalizzazione pone come determinante la definizione delle strategie più idonee per rilevare statisticamente tale complesso fenomeno.

La definizione di tali strategie parte dall'analisi del patrimonio statistico attualmente disponibile e dai suoi limiti per sviluppare, in prospettiva, un corpo coerente di definizioni, metodi e strumenti di rilevazione e di integrazione degli archivi che permettano di rilevare il fenomeno in modo statisticamente coerente.

La strategia di fondo si basa sulle seguenti direttrici:

- 1) promuovere una lettura integrata delle statistiche attualmente disponibili relativi a merci, servizi e investimenti diretti esteri (IDE)
- 2) sviluppo di nuove indagini e rilevazioni che permettano di misurare nuovi fenomeni e di cogliere meglio i comportamenti strategici dell'impresa in un contesto globale

Parole chiave: globalizzazione, statistica ufficiale, integrazione fonti statistiche, indicatori

1. Analisi della domanda e dell'offerta informativa sul fenomeno della globalizzazione

I cambiamenti strutturali associati ai processi di globalizzazione impongono una riflessione critica circa l'adattamento dell'*instrumentarium* statistico a disposizione di analisti e *policy makers*. Questo adattamento risulta necessario per poter essere in grado di effettuare un'efficace esegesi delle complesse e articolate forme di interrelazione produttiva e commerciale connessi alla progressiva apertura e liberalizzazione dei mercati. L'obiettivo deve essere chiaramente quello di offrire strumenti adeguati a misurare correttamente la dimensione dei fenomeni, la loro intensità e il loro impatto strutturale sulle *performance* economiche e la comunità statistica è necessariamente chiamata a fornire delle risposte operative adeguate anche per consolidare la sua credibilità e il suo grado di *accountability* sociale.

I processi d'integrazione economica non sono un fatto nuovo, anche se oggi appaiono diversi da altri periodi storici, oltre che per il grado di estensione geografica, soprattutto per la complessità delle modalità di frammentazione dei processi produttivi. Infatti, se le politiche di maggiore liberalizzazione nei campi del commercio, degli investimenti diretti esteri (IDE) e dei flussi di capitali finanziari hanno alimentato in misura notevole il processo d'integrazione dei mercati, le modalità del suo manifestarsi sono anche il risultato dell'intensificazione di altre attività. In particolare ci si riferisce al ruolo delle imprese multinazionali, alla riorganizzazione dei processi produttivi secondo il modello del *subcontracting* e all'adozione di nuove tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni. Il riconoscimento di tali dimensioni nei processi d'integrazione economica rende la misurazione del fenomeno "globalizzazione" più complessa. L'esigenza di quantificarle nasce, tuttavia, non solo da obiettivi puramente descrittivi, ma soprattutto dalla necessità di comprendere a fondo l'evoluzione della divisione internazionale del lavoro e i suoi effetti sullo sviluppo economico di lungo periodo.

È ormai consolidata, all'interno degli attori dei processi di produzione e distribuzione dell'informazione statistica, la percezione che un elemento fondamentale per il corretto monitoraggio statistico delle modalità di esplicazione delle complesse relazioni commerciali e produttive relative ai fenomeni di globalizzazione sia l'affinamento delle metodologie di rilevazione dei comportamenti delle imprese. Risulta infatti evidente come la chiave di lettura centrale dell'attuale complessità fenomenologica risieda nella focalizzazione degli strumenti statistici secondo una prospettiva microanalitica che consenta di puntare un'efficace lente di ingrandimento sulle dinamiche evolutive delle strategie di internazionalizzazione delle imprese. L'evoluzione degli scenari macroeconomici viene infatti sempre più plasmata dalle modalità di interconnessione delle decisioni strategiche dei sistemi d'impresa relativamente ai processi di divisione internazionale del lavoro. Le imprese transnazionali che operano nel mercato globale al di fuori dei confini nazionali sono diventati i principali attori dello sviluppo globale. Considerare l'impresa come unità d'analisi permetterebbe non solo di studiare le modalità della frammentazione internazionale, ma anche di quantificare il commercio internazionale intra-firm e quello tra imprese connesse da rapporti di tipo *non-equity*.

La conoscenza delle complesse reti di interazioni internazionali che coinvolgono scambi di merci, di servizi, investimenti diretti, forme di relazione di tipo *non-equity*, da parte di imprese e sistemi di impresa rappresenta dunque la sfida che la comunità statistica è chiamata a raccogliere per supportare i processi di "ermeneutica" della globalizzazione (Fig. 1).



È interessante analizzare in una prospettiva diacronica l'evoluzione delle variabili esplicative internazionali delle Nazionali degli specifici Internazionali (Tab. 1):

Evoluzione delle relazioni internazionali delle imprese e loro misurazione

Comportamenti delle imprese	Rilevazioni statistiche ufficiali
Imprese esportatrici di merci, beni intermedi reperiti sul mercato nazionale	ISTAT (Servizio COE)
Imprese esportatrici di merci e importatrici di semilavorati	ISTAT (Servizio COE)
Imprese delocalizzazione "debole" (TPP)	ISTAT (Servizio COE)
Imprese esportatrici e importatrici di servizi	UIC solo componente finanziaria
Imprese delocalizzazione "forte" (IDE)	UIC solo componente finanziaria

Tabella 1

Per comodità di analisi, il processo storico di evoluzione delle modalità di internazionalizzazione delle imprese può essere distinto per fasi specifiche le quali possono essere sinteticamente descritte secondo il seguente schema:

I fase) internazionalizzazione commerciale *via* esportazioni

II fase) internazionalizzazione commerciale *via* esportazioni e importazioni

III fase) forme deboli di internazionalizzazione *via* Traffico di Perfezionamento Passivo (TPP)

IV fase) forme di internazionalizzazione "forte" *via* Investimenti Diretti Esteri (IDE), e "immateriale" *via* accordi *non equity* nelle loro varie articolazioni

La prima fase rappresenta tipicamente la prima forma di internazionalizzazione che avviene in una logica mercantilistica pura, nella quale la variabile determinante è rappresentata dal flusso di esportazione dell'impresa nazionale. Nella seconda fase, si esemplifica il caso dell'impresa nazionale esportatrice che reperisce alcuni fattori di produzione, in particolare quelli a rilevanza strategica per il processo produttivo, sui mercati internazionali attraverso flussi di importazione. La

terza fase identifica i processi di divisione internazionale del lavoro di tipo debole, rappresentati prevalentemente dai rapporti di subfornitura che danno luogo a fenomeni di TPP. Infine, la quarta fase, che è anche la più complessa da misurare, riguarda le strategie di internazionalizzazione che comportano sia la frammentazione delle fasi del processo produttivo presso unità localizzate al di fuori dei confini nazionali sia la conclusione di accordi di collaborazione industriale e commerciale che non si riflettono in relazioni di tipo azionario.

Dal punto di vista dell'impostazione delle rilevazioni statistiche associate a ciascuna di queste fasi delle strategie di internazionalizzazione delle imprese, è necessario sottolineare che le prime tre fasi comportano esclusivamente la misurazione delle relazioni tra imprese residenti e imprese non residenti sul territorio nazionale ossia esse sono comodamente basate sulla localizzazione territoriale dell'unità di analisi (Fig. 2).

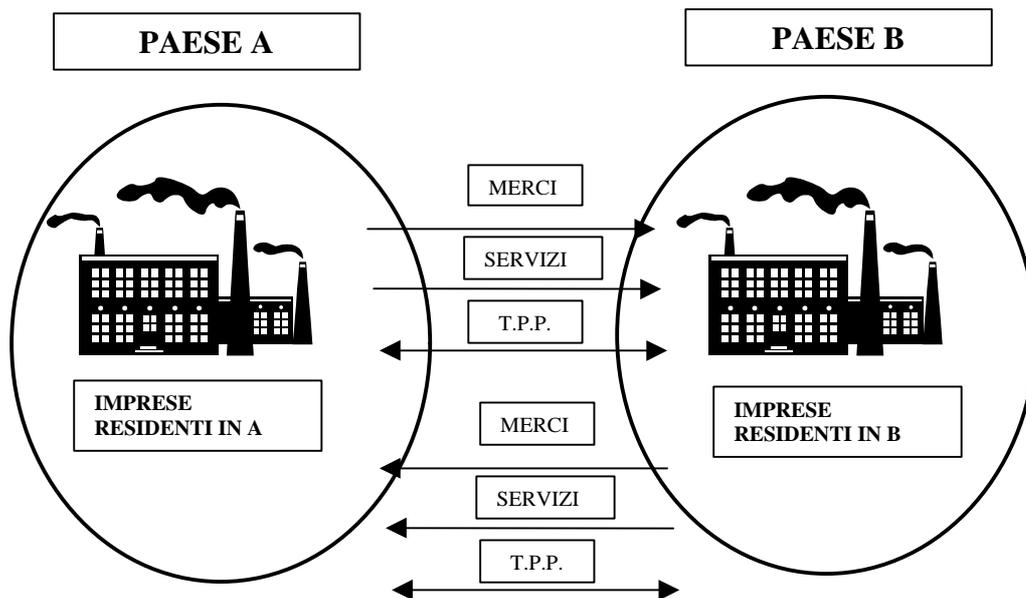


Figura 2

L'ultima fase, invece, in particolare quella che si esplica attraverso attività di IDE, prevede l'introduzione di una nuova dimensione di analisi che è rappresentata dalla necessità di tener conto della nazionalità dei legami proprietari tra imprese. Questo nuovo piano di analisi introduce nelle metodologie di rilevazione vettori pluridirezionali ed articolati al posto delle tradizionali relazioni bi-direzionali ma anche complesse problematiche associate alla frequente assenza di parametri quantificabili in modo oggettivo relativamente ai fenomeni oggetto di misurazione (Fig. 3).

Queste difficoltà divengono addirittura ineludibili quando poi, oltre alle forme "forti" di internazionalizzazione, si aspira a rendere statisticamente conto anche di quelle definite "immateriali", ossia quelle che si esplicano esclusivamente o prevalentemente attraverso le più variegiate forme di collaborazione *non-equity*.

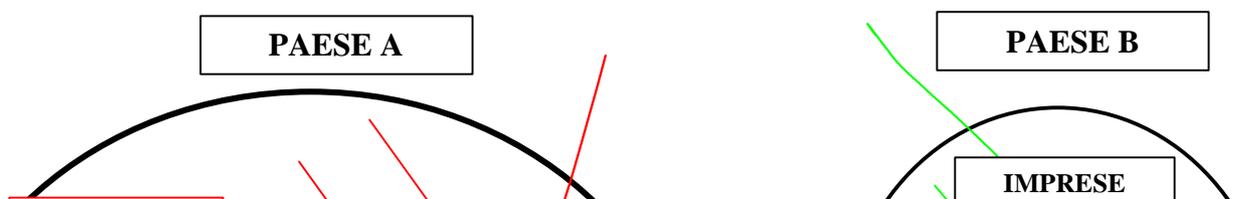




Figura 3

La complessità dei fenomeni descritti genera una domanda informativa estremamente articolata che la statistica ufficiale, nella sua impostazione tradizionale, rischia di deludere se non riesce a dotarsi di nuovi strumenti e di nuove metodologie. A tale scopo, è necessario che la comunità statistica promuova un radicale cambiamento di prospettiva nelle metodologie e nei processi di misurazione allo scopo di adeguare sistematicamente strumenti e metodi alle nuove esigenze gnoseologiche. È ormai consolidata sia a livello nazionale sia a livello internazionale la consapevolezza della necessità di migliorare la capacità di misurare le diverse strategie aziendali quale necessario passo da compiere per offrire adeguati strumenti informativi sulle dinamiche della globalizzazione.

Notevoli progressi sono stati effettuati con i numerosi progetti tuttora in corso di creazione di archivi sulle imprese e sui gruppi di imprese, ottenuti attraverso l'integrazione di archivi amministrativi e archivi statistici che tuttavia, come sarà analizzato tra breve, presentano una serie di problematiche metodologiche ed istituzionali. Occorre peraltro tener conto delle difficoltà oggettive di implementare sistemi di rilevazione microanalitici sostenibili, sia alla luce delle affioranti tendenze a promuovere semplificazioni negli obblighi di dichiarazione statistica delle operazioni delle imprese che introducono limiti attuali o potenziali agli sforzi di misurazione sia per l'operatività del principio della tutela della riservatezza che pongono ostacoli al trasferimento dei dati fra istituzioni, in particolare istituzioni di nazionalità diverse, come nel caso delle rilevazioni sui gruppi di imprese.

Date queste premesse e tenuto conto delle descritte esigenze che emergono dal lato della domanda, è possibile fornire una serie di indicazioni atte a promuovere un "salto quantico" nell'offerta di informazione statistica sui processi di globalizzazione.

Tali indicazioni si possono distinguere in base alla tipologia delle informazioni statistiche e, in particolare:

- 1) **informazioni che non prevedono la necessità di distinguere la struttura proprietaria a seconda del controllo nazionale o estero (esportazioni di merci e servizi, TPP)**
- 2) **informazioni che prevedono la distinzione della struttura proprietaria tra controllo nazionale e controllo estero (investimenti diretti esteri, gruppi di imprese)**

Per quanto riguarda il punto 1) **informazioni che non prevedono la necessità di distinguere la struttura proprietaria a seconda del controllo nazionale o estero**, l'aspettativa è quella di promuovere le seguenti importanti innovazioni:

1.1. favorire un utilizzo integrato delle fonti statistiche attualmente disponibili e la loro armonizzazione

L'Annuario Statistico ISTAT-ICE, che vede anche la partecipazione della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano dei Cambi, rappresenta un tentativo di pervenire ad una misurazione delle variegate attività di internazionalizzazione delle imprese italiane attraverso l'integrazione di fonti statistiche nazionali e internazionali sui processi di internazionalizzazione commerciale e produttiva.

In generale, esistono due principali piani di sviluppo dei processi di integrazione delle risorse statistiche:

- a) livello macro, caratterizzato dalla possibilità di offrire una lettura parallela aggregata delle diverse forme di internazionalizzazione (merci, servizi, investimenti diretti) sulla base di relazioni statisticamente coerenti tra le fonti dei dati;
- b) livello micro, consistente nell'affinamento dell'analisi dei comportamenti dell'impresa.

In entrambi i casi, si tratta di affrontare un lavoro complesso, a causa delle oggettive difficoltà esistenti di ordine metodologico ed istituzionale. Va, infatti, tenuto conto che le rilevazioni relative a merci e servizi si inquadrano in regolamenti distinti, caratterizzati da un *corpus* autonomo di concetti, definizioni e modalità di rilevazione. Uno sforzo deve necessariamente essere compiuto per aumentare il grado di comparabilità delle classificazioni adottate e per armonizzare definizioni e concetti utilizzati.

Dal punto di vista istituzionale, occorre promuovere una maggiore cooperazione fra gli enti che gestiscono le risorse statistiche al fine di massimizzarne le sinergie e favorirne il coordinamento. In tal senso, occorre superare una visione atomistica della produzione dell'informazione statistica e approfondire i rapporti di partenariato e concertazione interistituzionale, anche sulla base dell'esperienza maturata nell'ambito del SISTAN e dei suoi circoli di qualità.

1.2 Promuovere il lancio di nuove rilevazioni che si fondino su definizioni e concetti consolidati attraverso indagini multiscopo presso le imprese che associno variabili quantitative e variabili qualitative

Esistono interessanti esempi in questo campo (ad es. Mediocredito Centrale) e, in tale direzione, sarebbe ad esempio auspicabile il lancio di una rilevazione sugli accordi *non-equity* che rappresenta un aspetto importante ma ancora misterioso, in termini di misurazione statistica, dei fenomeni di globalizzazione.

1.3. Procedere alla costruzione di un set integrato di indicatori per favorire l'analisi economica dei processi di globalizzazione

Sarebbe opportuno studiare ed implementare una serie di indicatori statistici integrati, atti a fornire efficaci chiavi di lettura dello stato e delle tendenze della globalizzazione. Chiaramente, l'individuazione di tali indicatori deve necessariamente essere preceduta da una rigorosa disamina delle loro proprietà statistiche al fine di individuarne pregi e limiti nel loro utilizzo. A tal fine, sarebbe ancora auspicabile una collaborazione inter-istituzionale, allo scopo di favorire un'elaborazione sinergica e coordinata che tenga conto delle specifiche prospettive analitiche di ciascun ente statistico.

1.4 Definire l'impostazione metodologica e lanciare la produzione di statistiche territoriali di internazionalizzazione

Nonostante il titolo della sezione reclamizzi le "Statistiche senza territorio", è opportuno non trascurare la rilevanza della componente territoriale nei processi di internazionalizzazione dell'economia italiana e cioè sarebbe auspicabile poter disporre di un insieme più ampio di variabili economiche e sociali per unità territoriali extra-amministrative (Sistemi Locali di Lavoro) per monitorarne le dinamiche di internazionalizzazione e fornire input strategici alla politica industriale.

1.5 Promuovere le azioni di *lobby* statistica a livello internazionale al fine di tutelare gli interessi italiani nei processi decisionali finalizzati alla fissazione di standard di classificazione e di modalità di rilevazione

Occorre una maggiore incisività nella rappresentanza nazionale presso la comunità statistica internazionale assumendo comportamenti strategici finalizzati a tutelare, nelle varie fasi della produzione e della distribuzione dell'informazione statistica, i peculiari interessi del sistema produttivo e distributivo italiano. Anche in questo caso, è fortemente auspicabile l'attivazione di più efficienti meccanismi di coordinamento interistituzionale fra gli enti deputati a svolgere il ruolo della rappresentanza internazionale del nostro paese presso le istituzioni che si occupano di normazione, armonizzazione e coordinamento dell'informazione statistica.

Per quanto riguarda il punto 2) **informazioni che prevedono la distinzione della struttura proprietaria tra controllo nazionale e controllo estero**, lo sforzo della statistica ufficiale deve essere teso allo sviluppo di nuove indagini e prodotti statistici basati su un nuovo corpo di concetti e definizioni, sforzo che passa necessariamente attraverso la definizione di nuove strategie e nuove modalità di rilevazione. La finalità deve essere quella di poter ottenere informazioni attendibili sulle variabili economiche strutturali delle imprese estere a partecipazione italiana o delle imprese italiane a partecipazione estera che attualmente sfuggono alle rilevazioni statistiche ufficiali e che sono invece determinanti per valutare gli effetti di lungo periodo della globalizzazione sui processi di accumulazione e di distribuzione internazionale del reddito.

2. Strumenti e prospettive per la misurare la globalizzazione

La misurazione della globalizzazione e delle sue proteiformi manifestazioni presenta una serie di complessi problemi statistici. In estrema sintesi, tali problemi possono essere suddivisi in due tipologie fondamentali:

- 1) impostazione della semantica e cioè definizione di un corpo coerente di concetti, di definizioni e di classificazioni universalmente accettate e seguito;
- 2) individuazione delle più opportune ed adeguate strategie di rilevazione.

Per quanto riguarda il punto 1), si tratta di un lavoro prevalentemente ad appannaggio di istituzioni internazionali come il Fondo Monetario, l'UNCTAD, l'OCSE che hanno introdotto o stanno lavorando per l'introduzione di standard definitivi relativi ad una serie di concetti e nozioni fondamentali, quali la definizione di Investimento Diretto Estero o quello di *Ultimate Beneficiary Owner*, come pure di impresa multinazionale e di commercio elettronico. Si cita ad esempio il manuale della globalizzazione che sarà pubblicato nel 2003 dall'OCSE che fornirà un quadro metodologico e linee guida di carattere statistico per favorire la costruzione di indicatori armonizzati a livello internazionale e consentire il sistematico monitoraggio del progressivo grado di integrazione economica mondiale.

La fissazione di standard definitivi rappresenta un obiettivo ormai consolidato a livello internazionale e chiaramente è auspicabile che il nostro paese non ritardi ad adeguare i propri strumenti operativi a tali standard. Esistono infatti evidenti vantaggi nell'adozione di criteri e concetti armonizzati a livello internazionale che prepara il terreno per l'espletamento delle procedure di rilevazione.

Per quanto riguarda le strategie di rilevazione, esse sono lasciate fino a poco tempo fa ai singoli paesi, mentre sarebbe auspicabile uno sforzo di armonizzazione internazionale, soprattutto considerando che tali strategie implicano la necessità di poter effettuare *cross-links* fra archivi statistici di diversi paesi. A livello internazionale si sottolineano, come esperienze ormai consolidate, la produzione di statistiche *FATS* da parte dell'UK (*Overseas statistics*), di statistiche sul commercio "*intra-firm*" realizzate dal U.S. Department of Commerce e, per quanto riguarda la Francia, l' "*enquête sur la mondialisation*".

Da un punto di vista europeo, si registra il crescente orientamento di Eurostat verso una più articolata rilevazione del fenomeno degli investimenti diretti esteri ad includere, oltre alle variabili tradizionali di bilancia dei pagamenti (flussi e consistenze dei movimenti di capitale con l'estero relativi agli IDE) variabili reali presenti o nei registri di impresa, anche di tipo amministrativo (addetti, fatturato) oppure espressamente previste nel regolamento *Standard Business Statistics* (valore aggiunto ai prezzi di mercato).

Per quanto riguarda l'esperienza nazionale si registra, a fronte di un crescente coinvolgimento dell'ISTAT e dell'UIC nei gruppi di lavoro e task force Eurostat, finalizzate allo sviluppo di tali statistiche, la creazione di sistemi informativi relativi alla presenza di imprese italiane all'estero e di imprese a controllo estero residenti in Italia. Un particolare esempio è costituito dalla banca dati "Italia Multinazionale" della R&P Progetti-Politecnico di Milano, recentemente acquisita dall'ICE che analizza l'attività delle imprese manifatturiere italiane all'estero ed estere in Italia e, in un successivo sviluppo, anche delle imprese di servizi. Tale banca dati rappresenta un primo tentativo di svincolare il fenomeno dell'internazionalizzazione produttiva dai dati sui flussi valutarî di bilancia dei pagamenti fornendo statistiche sul numero delle imprese, sugli addetti e il fatturato per settori, destinazione geografica e regioni.

Conclusioni

La globalizzazione è un fenomeno estremamente complesso e articolato per misurare e monitorare il quale non esiste la possibilità di costruire un sistema statistico olistico. Esistono ostacoli di ordine metodologico ed operativo che impediscono di fornire chiavi di lettura univoche sulle complesse dinamiche della divisione internazionale del lavoro. Tuttavia è necessario, da un lato, che vengano introdotti nuovi concetti e nuove strategie di rilevazione al fine di promuovere un salto generazionale nella produzione dell'informazione statistica disponibile. Dall'altro lato, è indispensabile effettuare uno sforzo per promuovere la coerenza statistica dell'integrazione di fonti statistiche relative ai diversi aspetti della frammentazione internazionale della produzione e del commercio di merci e servizi. Le statistiche tradizionali relative ai fenomeni di internazionalizzazione, definite a livello nazionale, si basano sul concetto di impresa territorialmente residente e quindi non descrivono efficacemente l'evoluzione delle variabili economiche internazionali.

Occorre inaugurare una fase di lancio di nuove statistiche, basate su concetti maggiormente aderenti alla variegata realtà dei fenomeni di integrazione internazionale, in particolare occorre tener conto dell'elaborazione di metodologie in cui risulti rilevante la nazionalità del controllante e far uso di indagini che associno in modo statisticamente coerente variabili quantitative e variabili qualitative da diverse fonti. Occorre perfezionare il lavoro avviato di integrazione degli archivi delle imprese in modo da poter associare in modo sempre più affidabile dati congiunturali a dati strutturali. Sarebbe inoltre auspicabile un approccio campionario allo studio del fenomeno della globalizzazione. I dati censuari hanno il vantaggio della rappresentatività totale della popolazione di studio, tuttavia delle indagini campionarie in loco permetterebbero di cogliere le interdipendenze delle varie dimensioni dei processi d'integrazione in maniera più precisa.

È fondamentale promuovere, da un lato, la cooperazione e il coordinamento delle istituzioni nazionali detentrici delle risorse statistiche, nel rispetto delle rispettive specificità e prerogative, e, dall'altro lato, l'armonizzazione della semantica agli standard fissati internazionalmente.

La necessità di poter disporre delle informazioni in tempi rapidi e le esperienze innovative di altri paesi pongono notevoli pressioni alla comunità statistica a fornire strumenti adeguati per misurare i processi di globalizzazione ed il loro impatto sull'allocazione e sulla distribuzione internazionale delle risorse nel medio-lungo periodo. Esiste quindi uno stimolo per la statistica ufficiale, pur nel rispetto del rigore definitorio e classificatorio, ad assumere una mentalità aperta e flessibile ed un approccio pragmatico, orientato a fornire risultati tempestivi affidabili e coerenti, al fine di poter cogliere le sfide della globalizzazione, rifuggendo dall'assumere posizioni eccessivamente massimalistiche. Esiste la necessità di effettuare un equo temperamento nel *trade-off* fra rigore statistico e disponibilità dell'informazione. L'obiettivo finale è di poter costruire di un patrimonio informativo ampio e coerente che consenta agli utilizzatori finali di poter disporre di strumenti tempestivi ed adeguati per interpretare correttamente l'entropia dei fenomeni di integrazione internazionale.

Riferimenti bibliografici

Istat-ICE (2002) *Annuari “Commercio estero ed attività internazionali delle imprese”*, vol. 1) Merci, servizi, investimenti diretti), vol. 2) Paesi, settori, regioni

Istat (2002) *Piano per la diffusione delle statistiche prodotte dal servizio commercio con l'estero*, <http://www.coeweb.istat.it/>

UIC, *Bollettino mensile*, www.uic.it

OCSE (2001), Trade in Goods and services: Statistical Trends and Measurement Challenges, *Statistical Brief*, n. 1

OCSE (2002), Manual on Economic Globalization Indicators, DSTI/EAS/IND/SWP(2002)

Eurostat (2002), “Statistics and...Globalisation” in Sigma, The bulletin of European statistics, n. 1